



Sede legale: ex edificio scolastico S. Modesto Uno – piazza S. Modesto – 82100 Benevento

Sede Operativa: via Firenze, 1 - Laboratorio Pedagogico “Don Lorenzo Milani”

Sede Operativa: via Antonio Abete,16 – zona industriale Pezzapiana – Sala Immersiva Virtuale 360.

Tel. 0824.700529 – e-mail: associazione.ioxbn@libero.it – Pec: associazione.ioxbn@pec.it

REPORT

“GIUSTINO FORTUNATO”

POVERTÀ EDUCATIVA, DISPERSIONE SCOLASTICA E INCLUSIONE. UNO SGUARDO PRELIMINARE SUI DATI DELLA CITTÀ DI BENEVENTO

*A cura di Elvira Martini (referente), Paolo Palumbo, Daria Gabusi, Tonia De
Giuseppe, Luca Greco e Mirella Dragone*

Università G. Fortunato

ABSTRACT

Questa prima analisi preliminare è stata realizzata nell’ambito delle attività della Comunità educante della città di Benevento. L’associazione “Io x Benevento” ha curato la parte di somministrazione e raccolta delle schede di rilevazione, che sono state successivamente analizzate dal Gruppo di ricerca di Ateneo che ha lavorato alla realizzazione del presente report.

Le scuole coinvolte sono state 8: Convitto nazionale, Federico Torre, Istituto Moscati, ICLucarel

li, Sant'Angelo a Sasso, Alberti, ITILucarelli, Palmieri Rampone.

Dopo una introduzione sulla povertà educativa e alla dispersione scolastica con dati nazionali della regione Campania, il documento offre un focus sulla città di Benevento e riporta i principali findings dell'indagine

Il presente Report rientra tra i deliverables di Terza Missione/Impatto Sociale, sez. Public engagement, n. 13 “divulgazione scientifica su temi di attualità e di interesse pubblico” en. 18 “collaborazione con le associazioni culturali per organizzare proposte formative su specifiche tematiche”.

È vietato ogni tipo di riproduzione

1 – Povertà educativa e dispersione scolastica: uno sguardo ai dati nazionali e della regione Campania

La riuscita nelle attività scolastiche rappresenta uno dei compiti di sviluppo dell'età adolescenziale con le maggiori implicazioni per uno sviluppo positivo, in termini di benessere psicofisico, di interazioni con i pari e di una più generale soddisfazione di vita (Johnson et al., 2010; Salmela-Aro & Tynkkyne, 2010). Tuttavia, il raggiungimento del successo scolastico rappresenta un problema diffuso nel nostro Paese (Rapporto Anvur, 2021). L'indicatore più drammatico e visibile del fallimento dei progetti educativi rivolti ai giovani in formazione è rappresentato dalla dispersione scolastica. Tale problematica rappresenta un indicatore di disuguaglianza formativa e mancanza di equità (Benvenuto, 2016) che affonda le sue radici nella carenza di qualità del sistema scolastico in termini di inclusione e successo formativo (Pandolfi, 2017). Si tratta di un fenomeno di grave portata sul piano delle conseguenze poiché la mancanza di conseguimento del titolo di studio potrà avere delle ripercussioni sia a breve che a lungo termine nel senso di minori opportunità tra coloro che hanno abbandonato precocemente gli studi e di aggravamento delle disuguaglianze sociali ed economiche che hanno generato il fenomeno e che possono comportare, nel tempo, un notevole dispendio di energie e risorse per lo Stato in termini di misure di protezione sociale e criminalità.

Tale fenomeno, complesso, sistemico e multidimensionale, fa da cornice al nostro attuale scenario sociale e culturale scandito dalla globalizzazione, dal pluralismo culturale e da contesti sociali sempre più multiculturali, multi-etnici ed eterogenei (Baldassarre & Sasanelli, 2020).

In linea generale, possiamo riferirci alla dispersione scolastica come alla mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione da parte dei giovani in età scolare. Tuttavia, si tratta di un fenomeno complesso e multifaccettato che in via ad una generica categoria-ombrello attraverso cui individuare diversi fenomeni fra loro connessi e riconosciuti come indicatori visibili di disaffezione e abbandono, che possono manifestarsi a diversi stadi del percorso scolastico quali l'evasione dalla scuola dell'obbligo, l'abbandono o l'uscita precoce dal sistema formativo, la frequenza saltuaria alle attività scolastiche, le ripetute bocciature o il continuo cambio di scuola. Pertanto, tale fenomeno investe quegli studenti che formalmente abbandonano la scuola, coloro che non sono stati ammessi all'anno scolastico successivo o gli studenti regolarmente iscritti ma non frequentanti.

Si tratta, quindi, di un fenomeno presente nelle istituzioni scolastiche in forme differenti sul piano dell'osservabilità: da forme più esplicite ed evidenti a forme più sommerse. Nel primo gruppo rientrano tutte le manifestazioni che comportano un'interruzione degli studi come risultato dell'impossibilità di proseguire a seguito dei ripetuti fallimenti sul piano del rendimento, di un rifiuto e in confronto di una realtà

fonte di emozioni negative e frustranti, oppure frutto di una scelta più o meno razionale e più o meno condivisa tra genitori e figli. Queste manifestazioni possono essere accompagnate da tendenze opposte, espressioni del bisogno di ribellarsi in confronto delle richieste-imposizioni esterne e quindi anche scolastiche, oppure da sentimenti di rabbia in confronto della scuola, vista come la principale causa dell'insuccesso, o ancora, da sentimenti di tipo depressivo, di inadeguatezza, di incapacità, di scarsa autostima e conseguentemente ritiro e disinvestimento che può estendersi anche ad altre attività.

Nel secondo gruppo invece rientrano quelle manifestazioni più sommerse di

disagio per cui, ad esempio, lo studente lamenta un senso di noia, di disinteresse, avo-
lta circoscritto alla scuola, ma più spesso generalizzato, al quale non si attribuisce un significato. In
questi casi non si verifica un vero e proprio abbandono della scuola, ma una fluttuazione o
abbassamento del rendimento accompagnato da altrettanta flessione e scarsa fiducia nelle proprie capacità e possibilità ed dall'assenza di piacere nell'
'usare il proprio pensiero.

In entrambi i casi si tratta di un segnale di un disagio sottostante che può presentarsi per la
prima volta nell'adolescenza rimandando alle problematiche di cambiamento che essa
inevitabilmente comporta e, dunque, avere carattere transitorio, ma può anche legarsi a
difficoltà già presenti, in modo nascosto o difficilmente rilevabile ed esacerbato dal periodo evolutivo che possono, dunque, assumere carattere patologico.

Talora può invece trattarsi di modalità disfunzionali reattive con le quali l'adolescente cerca di far fronte
alla carenza della realtà esterna quali, ad es., l'inadeguatezza dell'istituzione scolastica e del corpo
insegnante, situazioni familiari particolari, etc. Un indicatore molto diffuso ed riconosciuto al livello internazionale che consente di "misurare" l'
ampiezza e diffusione del fenomeno della dispersione scolastica, è l'abbandono scolastico precoce

In particolare, per misurare gli abbandoni scolastici, la scelta metodologica adottata a livello
europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di ELET (*Early leavers from
education and training*), ovvero di giovani di età compresa tra i 18 e i
24 anni che hanno completato al massimo la scuola dell'obbligo e che non sono coinvolti in percorsi
ormai di livello superiore nelle quattro settimane precedenti l'indagine. In Italia ciò
corrisponde ai giovani che, nella migliore delle ipotesi, hanno conseguito la licenza media e
che non frequentano – o hanno smesso di frequentare – le scuole superiori.

Sebbene il sistema scolastico italiano rispetti agli altri sistemi europei i registri unodei più alti tassi di
abbandono precoce degli studi, si tratta di un fenomeno particolarmente sottovalutato. Nel
contesto italiano risultano ancora molto elevate le percentuali di soggetti che abbandonano
la scuola senza conseguire un diploma di scuola superiore. Il nostro Paese detiene un
primato allarmante rispetto alla media europea: il minor
tasso di giovani laureati tra i 25 e i 34 anni.

Tuttavia, occorre sottolineare che, rispetto alla media europea, negli ultimi 15 anni, il dato italiano è
complessivamente migliorato, passando dal 20% di giovani tra i 18 e i 24 anni che, nel
2018, avevano conseguito al massimo la licenza media e non erano inseriti in nessun
percorso di formazione, al 14% degli ultimi due anni. In particolare, secondo quanto
riportato dall'indagine dell'ISTAT, nel 2021, la quota dei giovani 18-24enni che sono usciti
dal sistema di istruzione e formazione senza aver
conseguito un diploma o una qualifica è stata pari al 12,7% (pari a 517 mila giovani), in una
riduzione rispetto all'anno precedente (14,2%). Tuttavia, ad oggi, l'Italia resta ancora abbastanza
lontana dalla soglia del 10%, il benchmark della Strategia "Europa
2020", relativamente alla quota massima di giovani che potrebbero abbandonare prematuramente
gli studi, target da raggiungere entro il 2030.

Occorre evidenziare che il fenomeno è diversamente distribuito in relazione
all'area territoriale, alti i tassi di abbandono nelle scuole frequentate e all'anno di corso o oltre che in riferimento al passaggio
o tra cicli scolastici. In particolare, relativamente alla distribuzione territoriale del fenomeno, in Itali

a, la povertà educativa, definita come “la privazione di parte dei bambini, delle bambine e degli/ delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente le capacità, i talenti e le aspirazioni” (Morabito, 2016) colpisce in modo più incisivo al sud della Campania e in alcuni dei territori più svantaggiati. Nonostante negli ultimi anni il fenomeno dell'abbandono scolastico sia ridotto in modo generalizzato, le grandi regioni del sud presentano ancora percentuali prossime al 20%. Il dato regionale per regione mostra, infatti, che in Campania il 18,5% della popolazione tra i 18 e i 24 anni ha conseguito solo la licenza media, un dato del 4% superiore alla media nazionale, dato destinato a crescere ulteriormente nelle due isole, Sardegna e Sicilia, dove la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi supera il 20%. Tuttavia, occorre evidenziare che questo dato si differenzia ulteriormente a seconda delle singole province. Secondo i dati recentemente elaborati dall'ISTAT (2021), nella regione Campania, a fronte di un dato medio regionale del 19%, i dati peggiori si registrano nelle province di Napoli (22,1%), Caserta (17,9%) e Salerno (19%), mentre i dati migliori si registrano nelle province di Avellino (7,5%) e Benevento (11,2%).

Relativamente alla distribuzione per tipo di scuola frequentata, anno di corso e passaggio tra cicli scolastici, con riferimento alle statistiche elaborate dall'Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica (2021) del Ministero dell'Istruzione, la percentuale di abbandono complessivo, per la scuola secondaria di I grado, è stata dello 0,64% (pari a 10.938 alunni), mentre per la scuola secondaria di II grado questo dato ammonta al 3,79% (pari a 98.787 alunni). In totale, dunque, sono circa 110.000 gli alunni che abbandonano annualmente la scuola italiana, oltre a quelli che si perdono nel passaggio dal primo al secondo ciclo.

In particolare, la media della rilevazione ha evidenziato che, con riferimento all'a.s. 2018/2019 e al passaggio all'a.s. 2019/2020, il momento più critico è rappresentato dalla transizione tra le scuole medie e le scuole superiori. Nel delicato passaggio tra i due cicli scolastici sono stati 6.322 gli alunni che hanno abbandonato la scuola, pari all'1,14% di coloro che hanno frequentato il terzo anno della scuola media. I motivi possono essere molteplici, ma sembrano in ultima istanza riconducibili a due fattori: il raggiungimento dei limiti di età richiesti per legge all'obbligo scolastico e l'insorgere di problemi e difficoltà connessi alla fase di transizione da un ordine di scuola ad un altro, in una fase della vita in cui il giovane è alle prese con molteplici compiti di sviluppo che richiedono una ridefinizione di sé in termini di abilità cognitive, relazionali, affettive, corporee (Affuso & Bacchini, 2010).

In linea generale, il fenomeno della dispersione scolastica si differenzia anche tra i vari percorsi di studio. Il tasso più contenuto si registra nei licei (1,6%), seguito dagli istituti tecnici (3,8%) e dagli istituti professionali (7,2%).

Degne di rilievo anche le differenze nei tassi di dispersione scolastica in funzione del genere e della nazionalità. A tal proposito, la dispersione scolastica in Italia, sia nella scuola media che nella scuola superiore, riguarda principalmente i maschi. Secondo il già citato report elaborato dal Ministero dell'Istruzione, abbandonano le scuole medie lo 0,59% dei maschi contro lo 0,51% delle femmine, divario che cresce alle scuole superiori (4% dei maschi e 2,6% delle femmine).

Inoltre, la dispersione scolastica in Italia riguarda di più gli stranieri, che abbandonano le scuole medie superiori molto più degli italiani. Notevole è la differenza tra alunni stranieri nati all'estero e quelli nati in Italia che, solitamente, parlano perfettamente l'italiano, nascono immersi nella cultura nazionale (oltre che in quella familiare di provenienza) ed hanno meno difficoltà nell'adattarsi al sistema scolastico.

Rispetto, invece, alla quota di popolazione che ha svolto almeno una attività formativa nelle ultime quattro settimane precedenti la rilevazione, secondo quanto riportato dai dati ISTAT, nel corso del 2021, questa ha riguardato il 9,9% degli individui tra i 25 e i 64 anni (erano stati il 7,1% nel 2020 e l'8,1% nel 2019), recuperando ampiamente la perdita avvenuta nel 2020, a causa delle azioni di contrasto alla diffusione del COVID-19 che avevano previsto la riduzione della mobilità e la chiusura di attività, scuole, e luoghi di apprendimento, mentre la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria è stata pari al 26,8% in riduzione rispetto all'anno precedente (27,8%) e contassi inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (20,7%).

1 – Il focus sulla città di Benevento e la comunità educante

Il progetto INSIEME PER BENEVENTO, promosso nell'ambito della Comunità educante della città di Benevento, vuole realizzare obiettivi molteplici:

- implementare e ampliare le opportunità educative per gli adolescenti, offrendo occasioni di socialità, cultura, volontariato e buon uso del tempo libero.
- rifondare nuove legami sociali per superare la vulnerabilità post-pandemica e sostenere creatività e sviluppo territoriale
- sostenere il riconoscimento dell'utilità e dell'importanza della comunità educante, in grado di promuovere la crescita dell'individuo in seno alla sua comunità e permettere lo sviluppo di risorse simboliche, culturali e collettive fondate su valori di condivisione, inclusione e responsabilità, impegno e fiducia nel futuro.

Si tratta di obiettivi la cui realizzazione ha risentito molto delle difficoltà derivanti dalla pandemia, che ha generato una ferita in seno al tessuto sociale, mostrando con tutta evidenza anche una serie di debolezze e vulnerabilità che già esistevano. Ma di fronte

al pericolo di disgregazione, la pandemia ha anche invitato a curare le relazioni che si costruiscono come comunità, collettività. La nuova sfida delle *comunità educanti* (De Luca Picione, Martini, 2023) oggi è proprio quella di ritessere e rivitalizzare il capitale sociale di un territorio, il legame di fiducia tra le generazioni, la riconnessione tra la memoria storica e il sogno della capacità di immaginare e progettare creativamente il futuro.

L'obiettivo della comunità educante, ossia quello di aggregare e far interagire con la scuola, è il benessere e la crescita di bambini e ragazzi da un punto di vista psico-educativo e sociale. Nelle considerazioni di Amartya Sen (1999) e Martha Nussbaum (2011: 25-26) che ci invitano a riflettere sul fatto che per valutare la qualità della vita di una persona bisogna considerare due cose: 1) chiedersi qual è il quadro delle capacità 2) chiedersi che cosa può fare e essere ciascuna persona?

Questo vuol dire, in altri termini, considerare che i bambini e gli adolescenti, non sono solo soggetti bisognosi ma anche capaci. In questa prospettiva, le politiche sociali ed educative dovrebbero situarsi oltre la compensazione di svantaggi effettuata attraverso l'offerta di beni e servizi ma ampliare e garantire le capacità/facoltà di scelta, individuali e collettive (social capabilities), che non riguardano i soli bisogni primari ma anche le libertà, i diritti fondamentali correlati a tutte le dimensioni della vita umana (Vita, Salute fisica, Integrità fisica, Sensi, immaginazione e pensiero, Sentimenti, Ragione pratica, Appartenenza,

Altrespecie, Gioco, Controllo del proprio ambiente (politico e materiale). Nella rilevazione di ieri e nei nuovi bisogni educativi, si vince proprio la doppia attenzione alle 1) capacità/potenzialità e ai 2) vincoli e ostacoli. È il caso della mappatura delle odierne situazioni di povertà educativa:

- IPE (idea di SavetheChild nel 2015), per monitorare la capacità complessiva di un territorio di sostenere percorsi di formazione dei soggetti in età evolutiva
- permette di avere una visione ampia e articolata di quanto un territorio riesca a garantire ai bambini e adolescenti tutte le condizioni delle «capacità centrali» elencate da Nussbaum.

È in questo scenario che si inserisce l'obiettivo del presente lavoro: indagare i livelli di *povertà educativa, dispersione scolastica e inclusione della città di Benevento*. Sono state coinvolte 8 scuole della città di Benevento (Convitto nazionale, Federico Torre, Istituto Moscati, IC Lucarelli, Sant'Angela Sasso, Alberti, ITI Lucarelli, Palmieri Rampone)

- Metodologia di rilevazione: schede, composte da tre sezioni IPE, IDS, INCLUSIONE
- Il periodo di somministrazione e restituzione dei dati: gennaio-maggio 2023
- I dati sono stati sottoposti ad analisi statistiche monovariate e i risultati presentati per la prima volta alla comunità il 14 giugno 2023.

Come precedentemente osservato, lo studio si inserisce in un'analisi di contesto più ampia, ossia quel processo conoscitivo da compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento

nonché sul proprio contesto organizzativo. L'analisi del contesto deve essere finalizzata all'acquisizione di un numero chiuso di dati, informazioni e indicatorie e alla fine è necessario preliminarmente individuare e delimitare gli obiettivi specifici dell'analisi, valutando:

- la disponibilità e l'accessibilità dei dati
- il tempo a disposizione
- il livello di approfondimento richiesto

Rispetto alla disponibilità dei dati, prima del dettaglio locale, è stata condotta una lettura della distribuzione territoriale del fenomeno di povertà educativa in Italia. La povertà educativa, sopra definita con le parole di Morabito, colpisce in modo più incisivo al sud della Campania a risultare uno dei territori più svantaggiati. Esiste una stretta correlazione tra condizioni socio-economiche difficili e insuccessi nell'apprendimento. Il contesto socio-economico di origine dei minori può influenzare le loro possibilità di accesso a percorsi educativi. I bambini e ragazze che provengono da famiglie colpite da disagio economico spesso si vedono preclusi a molti importanti servizi, come gli asili nido, le mense scolastiche; e sono mag

giormente soggetti al rischio di abbandono precoce degli studi.

L'osservatorio sulla povertà educativa, curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione Openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, produce periodicamente dati molto interessanti.

Un indicatore per il quale i dati più recenti risalgono all'ultimo censimento del 2011, ma che è comunque utile inquadrate la portata del fenomeno è quello sul disagio socio-economico. Se a livello nazionale il livello di disagio non è particolarmente elevato, nel sud del paese incide in modo più grave. In Sicilia e in Calabria sono 5 su 100 le famiglie in tale condizione e la Campania registra un risultato ancora superiore, al primo posto tra tutte le regioni italiane. All'interno della regione, tutte le province registrano un tasso di famiglie in disagio superiore al 3%, anche se con ampi margini di disparità tra di loro. A quota 9,7%, la città metropolitana di Napoli è l'unica a registrare una percentuale di famiglie in disagio superiore alla media (7,6%). Segue Caserta, in linea con il dato regionale, Salerno (4,7%) e infine Avellino e Benevento, entrambi con circa 3 famiglie in disagio ogni 100.

La situazione di disagio si ribalta sugli indicatori di povertà educativa. L'Indice della Povertà Educativa (IPE) in Campania è pari a 127,8. Analizzando la deprivazione educativa

nel dettaglio, risultano particolarmente allarmanti i dati relativi alla mancata copertura di servizi per la prima infanzia (97,4%): al di sopra del dato regionale troviamo Salerno e la provincia di Benevento, mentre le situazioni di maggiore carenza sono quelle delle province di Avellino, Napoli e Caserta.

Lo scorso 7 luglio 2023, il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, ha presentato il "Rapporto Annuale 2023. La situazione del Paese". Particolare attenzione è riservata proprio agli indicatori: nel 2021, in Italia la copertura dei posti disponibili per la prima infanzia rispetto ai bambini residenti è del 28%, quando il target europeo per il 2030 è del 50 per cento.

Il tasso di mancata fruizione del tempo pieno (di circa l'85% per le classi elementari) è persino peggiore nella scuola secondaria di primo grado.

Rispetto alla partecipazione dei minori ad attività sportive e ricreative, il 77,9% dei minori di 6-17 anni non ha assistito ad uno spettacolo teatrale, il 69,3% non ha visitato un museo o una mostra ed il 69,1% non ha letto libri.

Lo stesso andamento si registra per le palestre all'interno delle scuole: Avellino e Benevento si posizionano molto bene rispetto alle altre province. Lo stesso dicasi per le biblioteche - Benevento e Avellino hanno entrambe circa 4 strutture ogni 1.000 minori. Un risultato ampiamente superiore non solo a quello delle altre province e alla media regionale, ma anche a quella nazionale (2,6). Considerando l'offerta limitata di biblioteche nella città metropolitana, è interessante osservare se il servizio si concentra maggiormente in alcuni comuni del territorio rispetto ad altri.

Un ulteriore richiamo merita l'indicatore della dispersione scolastica (calcolato con *Early School Leavers*): si tratta di una generica categoria-ombrello che include diversi fenomeni fra loro connessi e riconosciuti come indicatori visibili di disaffezione e abbandono, che possono manifestarsi a diversi stadi del percorso scolastico. L'indicatore più drammatico e visibile del fallimento dei progetti educativi rivolti ai giovani in formazione è rappresentato dalla dispersione scolastica

Nell'ultimo decennio, la quota di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che ha abbandonato pre

cocementeglistudirimanerilevante,maildistaccodallamediaUe27sièridottonotevolmente (da4,7puntipercentualiasoli1,9).

Lieve trend decrescente nel 2020 (13.1%) nella quota dei giovani 18-24enni che sono uscital sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualificarispettoalbiennioprecedente.Nel2022,l'abbandonoscolasticotrai18ei24annièdicirca11.5%

Idatisidifferenzianoulteriormenteasecondadellesingoleprovincecontassipeggiorinelleprovi nce di Napoli (22,1%), Caserta (17,9%) e Salerno (19%), mentre dati rassicuranti sirinvengononelleprovinciediAvellino(7,5%)eBenevento(11,2%)

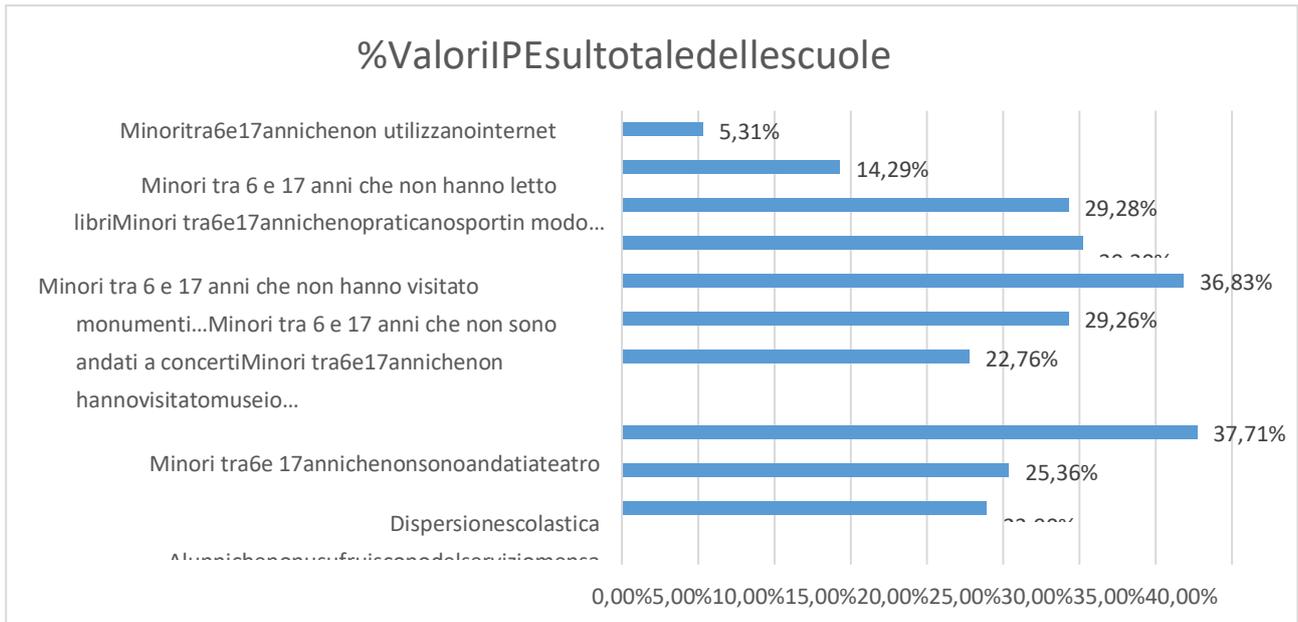
Conriferimentoalladisersioneimplicita:differenzatracompetenzeeconoscenzeatteseequell eeffettivamenteconseguite(èrappresentatadaglistudenticheformalmenteraggiungono un titolo di studio secondario di secondo grado ma dimostrano competenze dibase significativamente al disotto di quelle attese alterminedi un ciclo completo diformazione scolastica), si confermano le differenze di apprendimento per genere (per leragazzeèinferiore di4,6puntirispettoairagazzi)e,soprattutto,territoriali:nelMezzogiornola quota di dispersione implicita sfiora il 20 per cento in Campania, mentre è inferiore al 2percentoin Trentino-AltoAdige/Südtirol.

2 – I principali findings dell'indagine

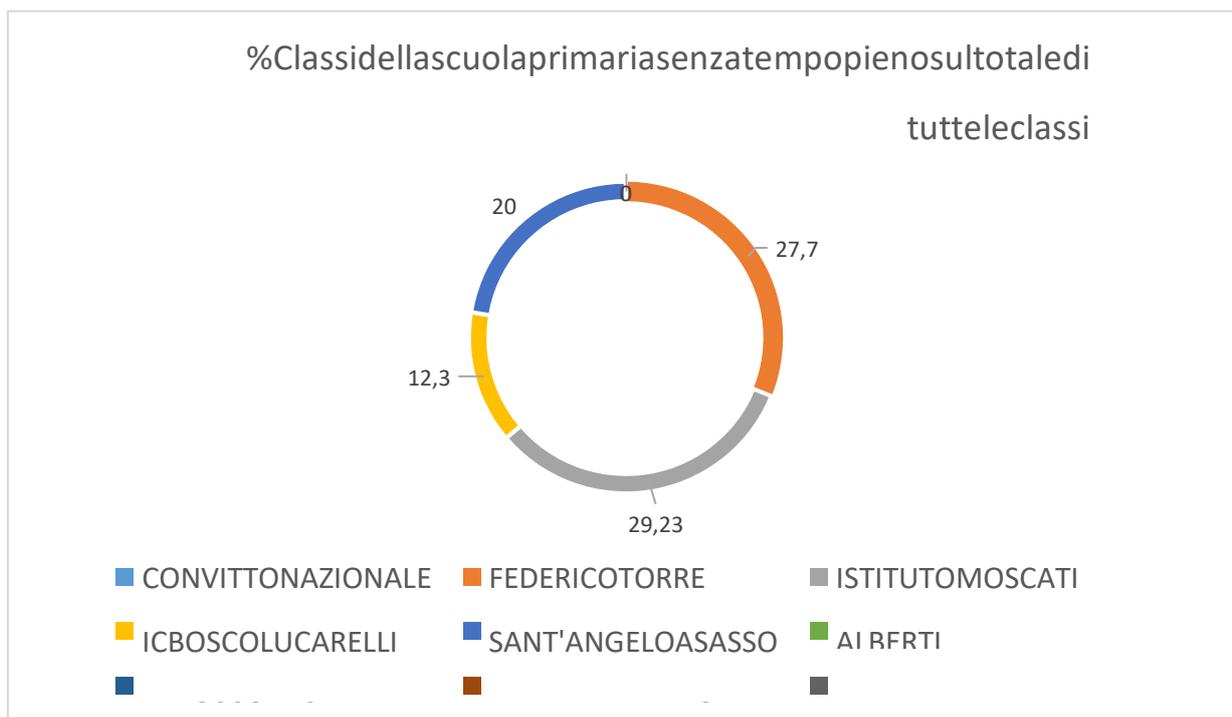
Comesopraanticipato,l'analisièstatacondotta sun.8scuole,perun totaledi classipari a272euntotaledeglistudentiiscritti:5136.Tuttelescuolehannocompilatoerestituitounascheda di rilevazione, suddivisa in tre sezioni per raccogliere dati su IPE, IDS, INCLUSIONE.Dopol'analisideglistessidatalivellonazionaleeregionale,èstatopresocomepu ntodiriferimentodelconfronto,ildatodisintesidell'IPEinCampania(Figura1):lesingolecompo nentidell'Indice,infatti,sonostateconfrontateconicorrispondentivaloririsultantidaquantoesp ressonelleschede.

Figura1:IndicedipoveritàeducativainCampania

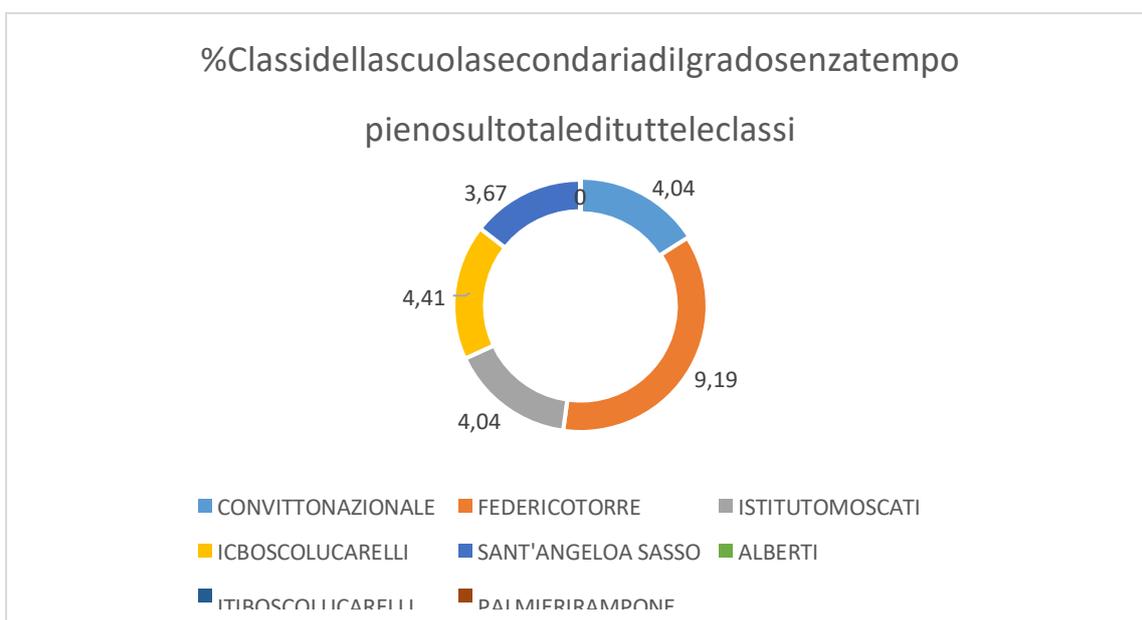
Mancata copertura nidi	Classi senza TP primaria	Classi senza TP secondaria	Alunni senza mensa	Abbandono			
97,4%	84,9%	87,6%	66,6%	18,1%			
Minori che non sono andati a teatro	Minori che non sono andati a musei/mostre	Minori che non sono andati a concerti	Minori che non hanno visitato siti archeologici	Minori che non hanno fatto sport	Minori che non hanno letto libri	Minori che non hanno navigato su internet	
77,9%	69,3%	84,5%	75,9%	66,2%	69,4%	33,4%	



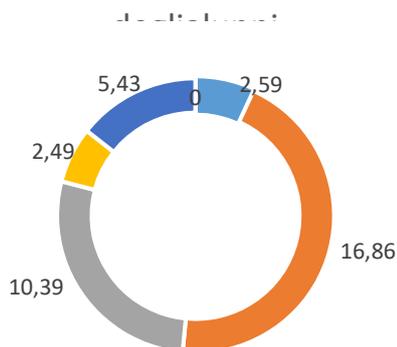
Questo dato è in linea con quello regionale per quanto riguarda la percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa e per la percentuale di minori che non ha mai preso parte a un concerto. Valori meno allarmanti si registrano per la possibilità di accesso a internet e per la percentuale di minori che hanno letto libri.



Confrontando le singole scuole si registra che la percentuale di classi della scuola primaria senza tempo pieno risulta più alta per l'Istituto Moscati mentre la percentuale più alta di classi della scuola secondaria senza tempo si registra per l'Istituto Federico Torre.



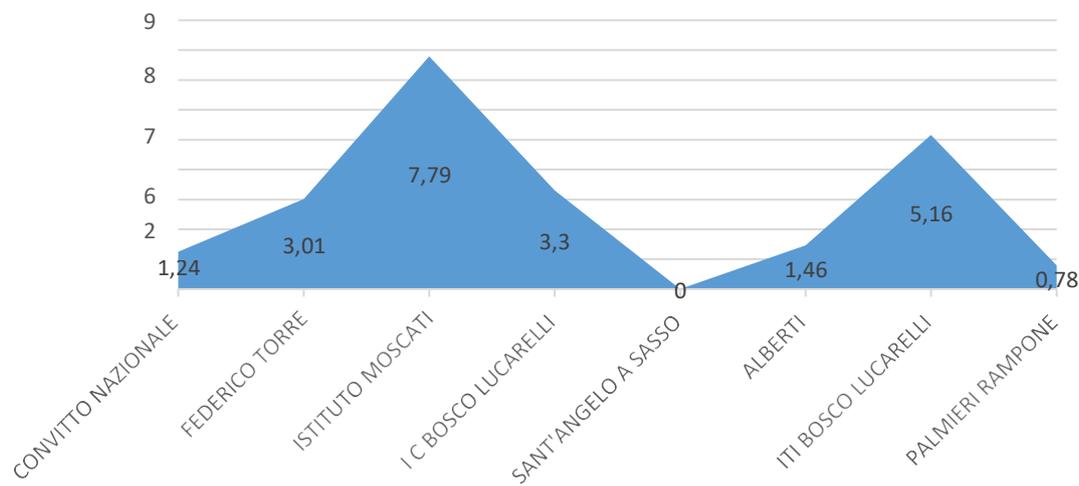
%Alunnichenon usufruisconodelserviziomensasultotale



- CONVITTO NAZIONALE ■ FEDERICO TORRE ■ ISTITUTO MOSCATI ■ IC BOSCO LUCARELLI
- SANT'ANGELO A SASSO ■ ALBERTI ■ ITI BOSCO LUCARELLI ■ PALMIERI RAMPONE

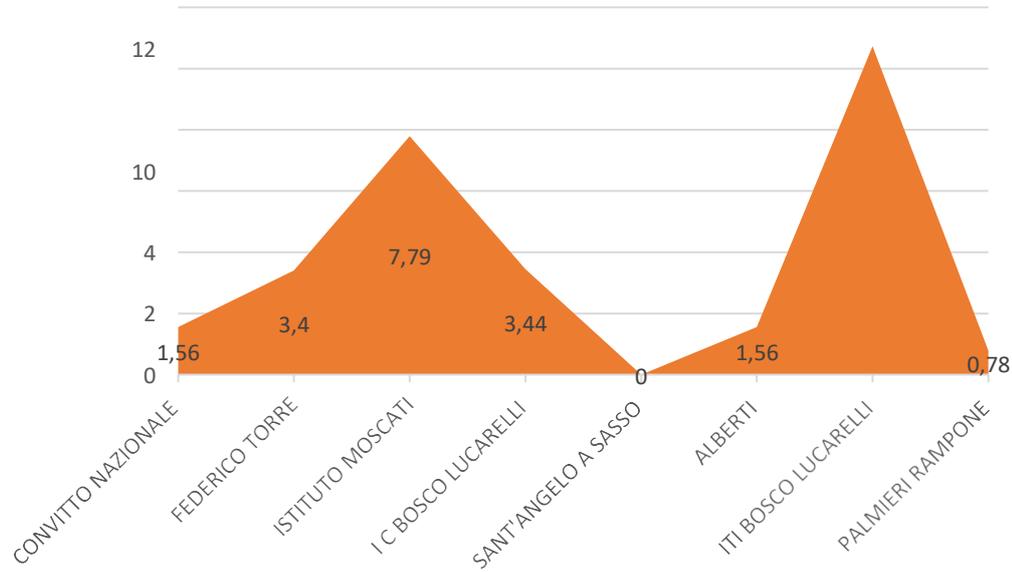
Per l'indicatore "Percentuale di minor tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro", l'Istituto Moscati fa registrare la percentuale più alta, seguita dell'ITI Bosco Lucarelli. Gli studenti di quest'ultima scuola sono quelli che fra tutte le scuole fanno registrare percentuale preoccupante in relazione a quasi tutti gli indicatori.

%Minoritra6e17annichenonsonoandatiateatro



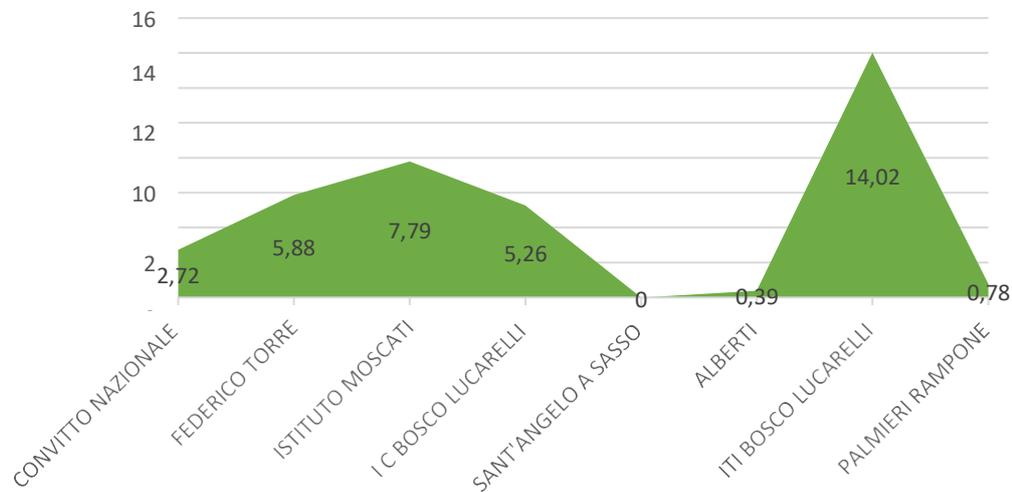
%Minoritra6e17annichenonhannovisitatomusei

omostre

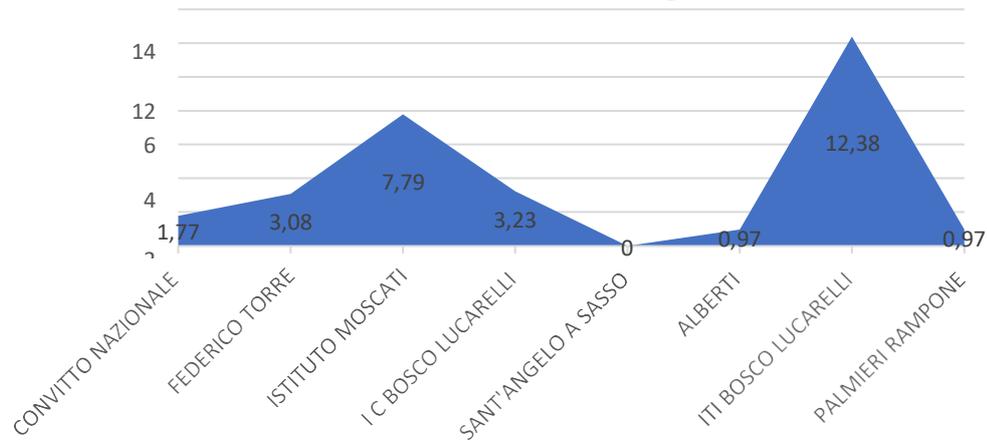


% Minoritra 6e17anni chenonsono andati a

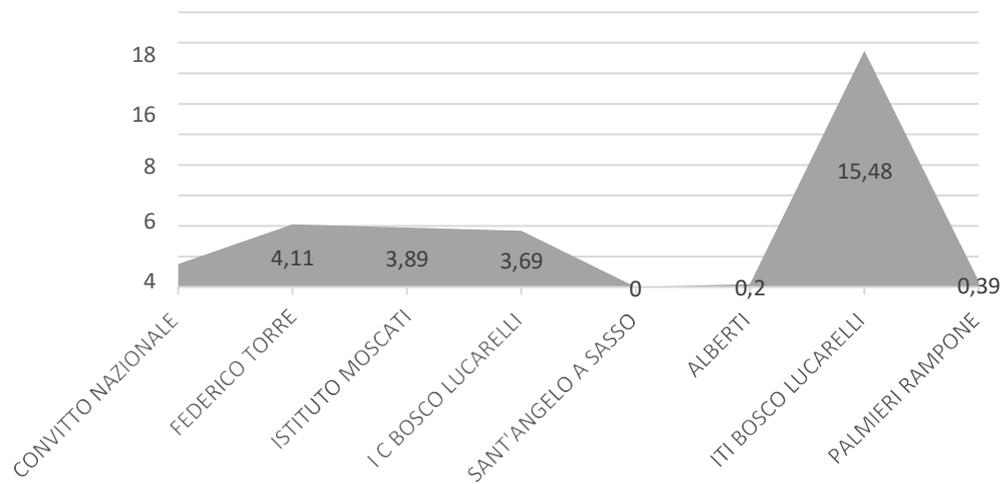
... ..



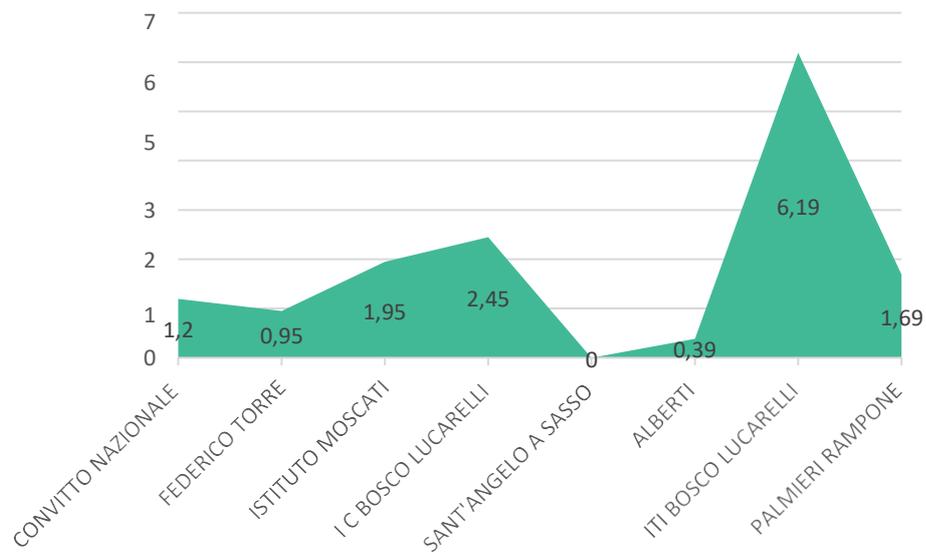
**%Minoritra6e17annichenonhannovisitato
monumentiositiarcheologici**



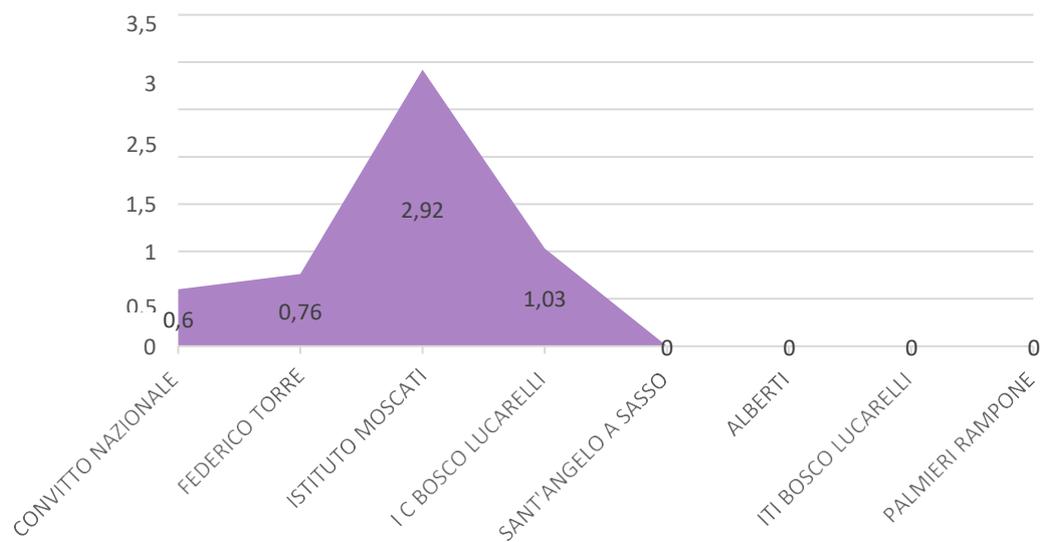
**%Minoritra6e 17anni chenonpraticanosportin
modocontinuativo**



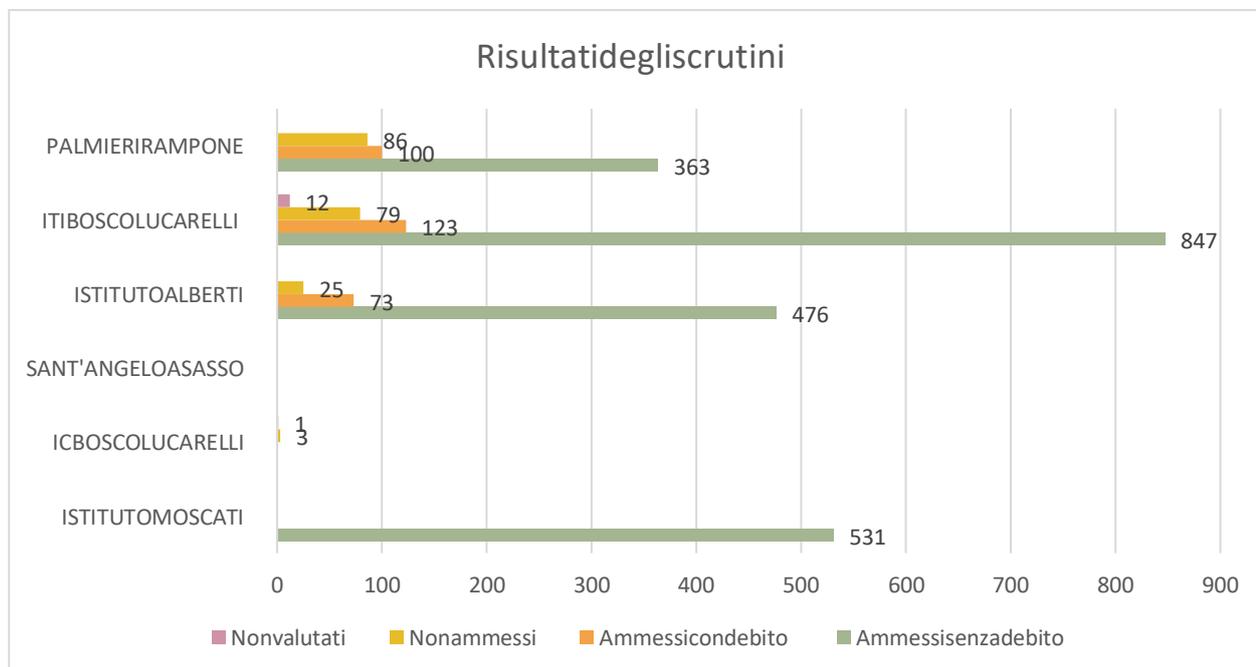
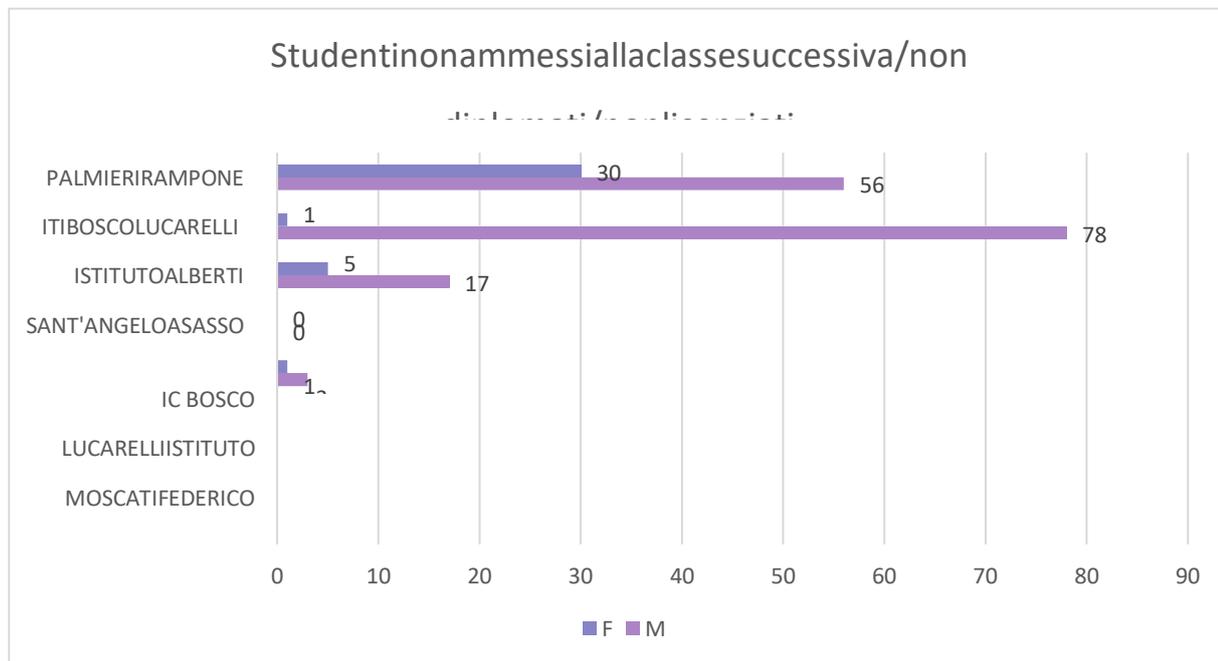
%Minoritra6e17annichenonhannolettolibri



%Minoritra6e17anniche nonutilizzanointernet

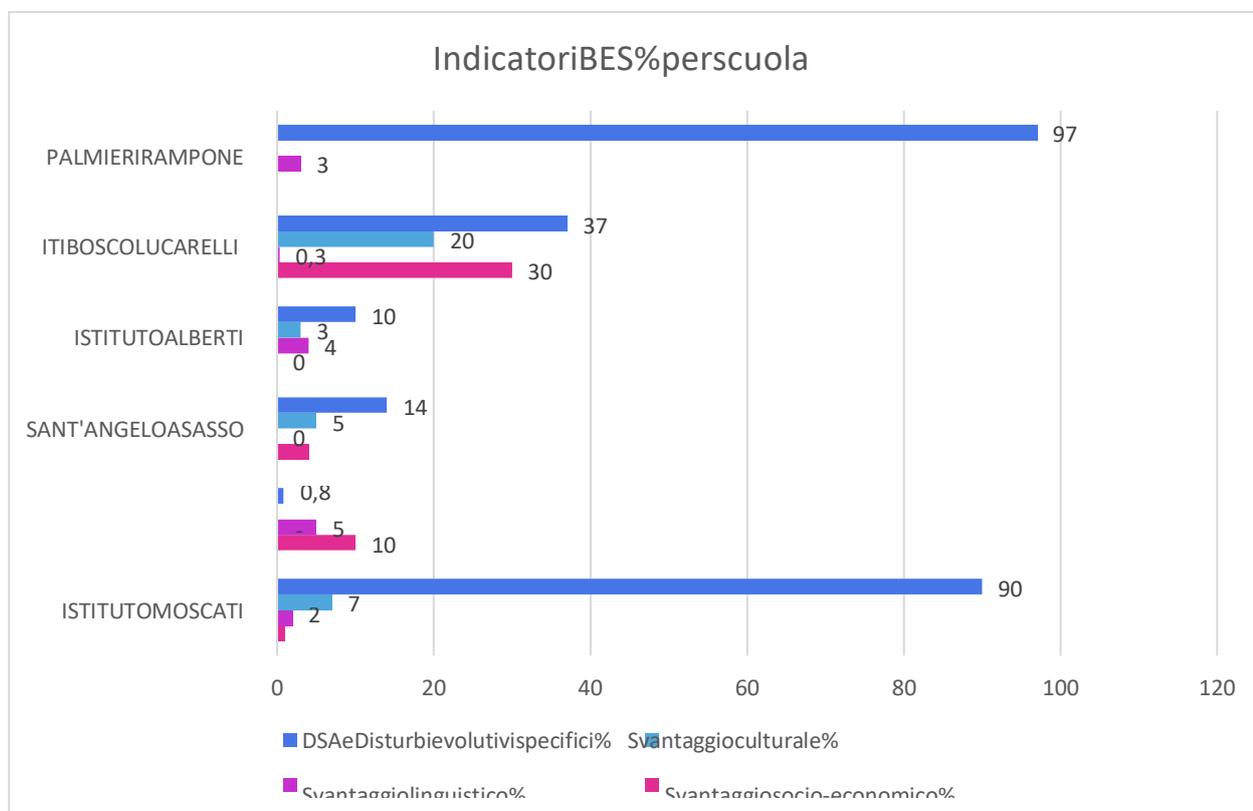
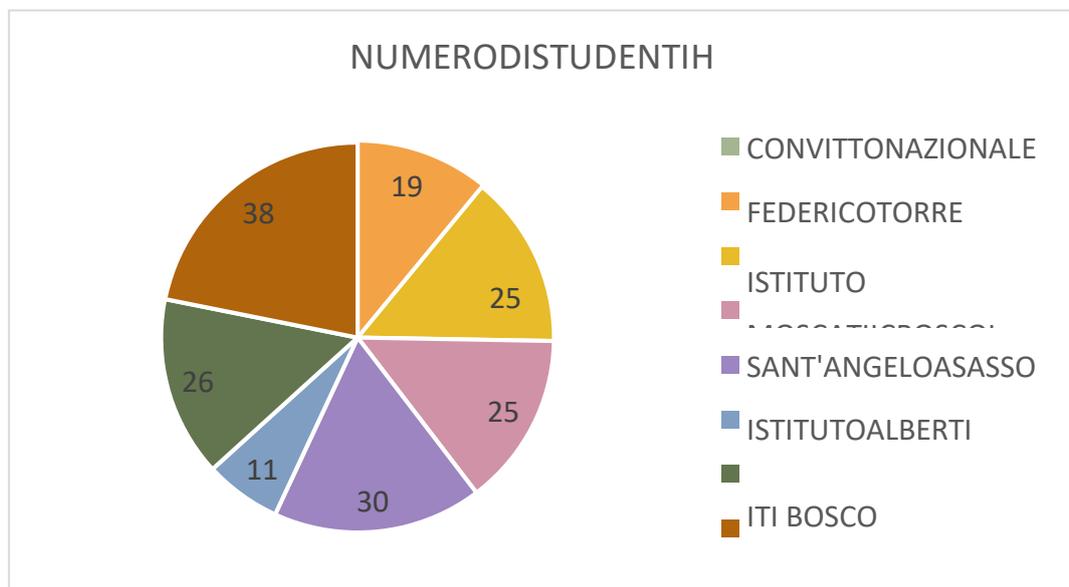


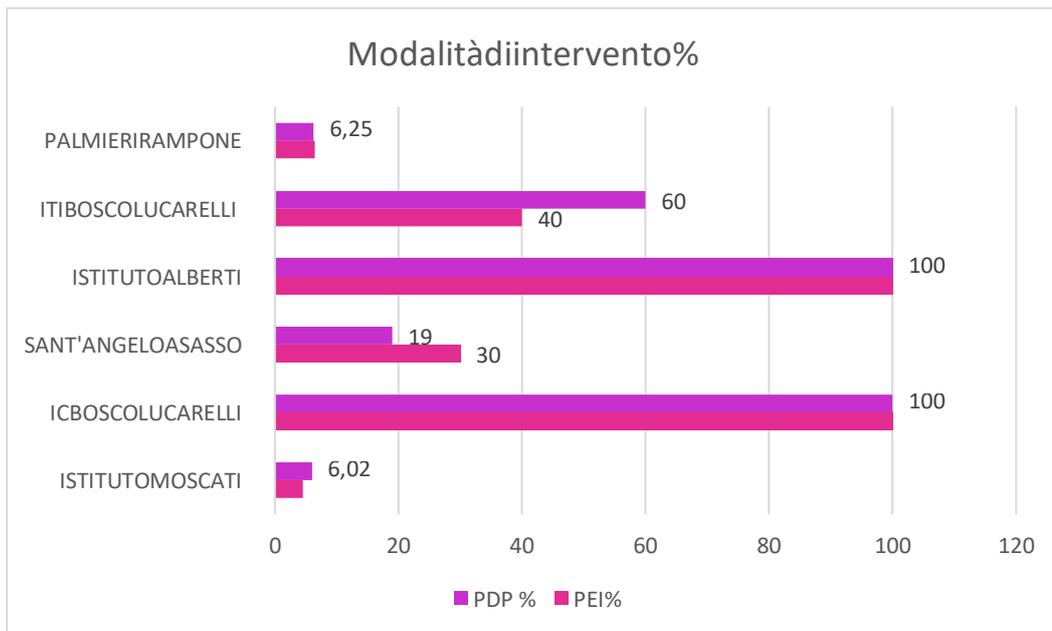
Rispetto agli indicatori della dispersione scolastica, come si evince dalle figure sottostanti, ancora una volta l'IT Bosco Lucarelli è quello che registra il numero maggiore di studenti non ammessi alla classe successiva o non licenziati o non diplomati. Il primo rispetto al numero di non ammessi invece al Polo Palmieri-Rampone.



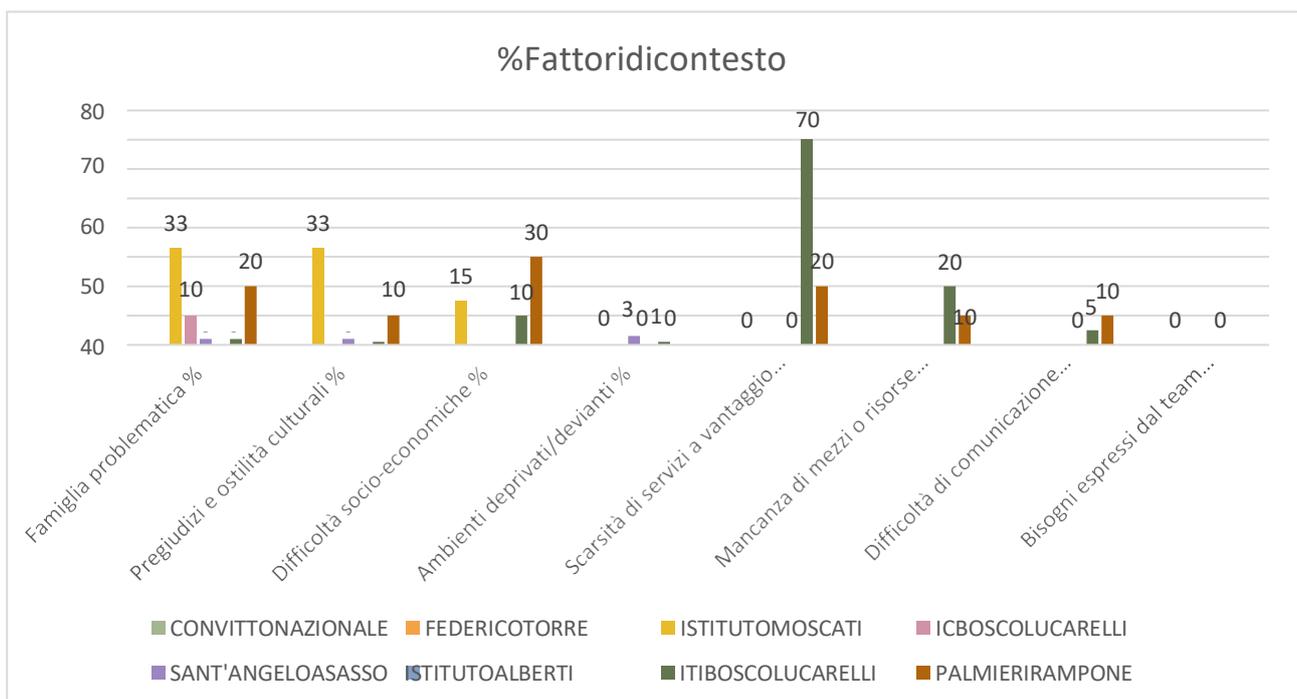
Gli indicatori sull'inclusione restituiscono questa situazione: il maggior numero di studenti Hè presente al polo Palmieri- Rampone mentre l'Istituto Alberti è quello che ne fa registrare di meno.

Tra tutti gli indicatori BES, le percentuali maggiori si registrano al polo Palmieri-Rampone e all'Istituto Moscati, con una massiccia presenza di DSA e disturbi evolutivi specifici.





In tutte le scuole oggetto di indagine, le modalità di intervento si dividono equamente tra PEI e PDP.



Interessante quest'ultimo dato relativo all'incidenza dei fattori contestuali. Le difficoltà maggiori sono evidenziate per l'ITIBoscoLucarellie i fattori maggiormente denunciati che contribuiscono a far aumentare le percentuali di dispersione scolastica e di povertà educativa riguardano la scarsità di servizi a vantaggio delle famiglie, le difficoltà socio-economiche e le famiglie portatrici di problematiche psico-sociorelazionali.

2 - Riflessioni conclusive

Quelli appena riportati sono in sintesi i principali dati da cui partire per individuare le azioni da mettere in campo come comunità educante. La situazione della provincia di Benevento si distingue per numero decisamente migliore rispetto agli altri proprio questo aspetto deve rappresentare la condizione necessaria da cui partire per continuare a fare sempre meglio come comunità educante.

Purtroppo la prospettiva demografica di medio lungo periodo si presenta non troppo lusinghiera con una scarsa disponibilità di risorse umane nella fascia più giovane della popolazione che rende ancora più gravi gli attuali problemi di sottoutilizzo del capitale umano, con particolare riguardo all'emigrazione di giovani laureati e ai Neet.

Pertanto, la valorizzazione dei giovani in termini di competenze e conoscenze sarà quindi essenziale per invertire questa tendenza e consentire al nostro Paese di fronteggiare le sfide poste dalla transizione ecologica e digitale, e attivare processi di innovazione.

Occorre, dunque, riflettere sull'importanza di:

- “cambiare il punto di vista”, seguendo piste e prospettive nelle quali ancor prima di costituire un problema, le periferie e i contesti fragili, vengano analizzati come «risorsa potenziale» da cui partire per favorire il riscatto sociale di un territorio;
- coinvolgere in modo coordinato, tutti gli attori positivi del contesto di riferimento, coinvolgendo in patti di responsabilità le famiglie, operando a scuola e fuori scuola, per ottenere per ogni bambino e ragazzo *una tenuta educativa diffusa e la capacità di vivere delle esperienze abilitanti.*

Bibliografia

Affuso, G., & Bacchini, D. (2010). Determinanti personali ed interpersonali del drop-out scolastico.

Psicologia Scolastica, 8(2), 175-196.

Baldassarre, M., & Sasanelli, L. D. (2020). Dispersione scolastica implicita e curricolo inclusivo: verso una ricerca esplorativa. *QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies*, 4, 240-250.

Benvenuto, G. (2016). Un'lunga storia di analisi e progetti di intervento a contrasto della Dispersione Scolastica. Dove abbiamo sbagliato?. In *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla* (pp. 123-133). Franco Angeli.

De Luca Picione R., Martini E. (2023), Rifondare nuovi legami sociali per superare la vulnerabilità post-pandemica e sostenere creatività e sviluppo territoriale: la nuova sfida delle comunità educanti, in Bustos Rubio M., Amisano M. (a cura di), *Conflitti, crisi economica e vulnerabilità del diritto*, CEDAM, pp. 119-135

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2021). Goal 4. Istruzione di qualità per tutti. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti [Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all]. Istituto Nazionale di Statistica. <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2021/goal4.pdf>

Johnson, W., Brett, C. E., & Deary, I. J. (2010). The pivotal role of education in the association between ability and social class attainment: A look across three generations. *Intelligence*, 38(1), 55-65. <https://doi.org/10.1016/j.intell.2009.11.008>

Ministero dell'istruzione, DG SIS-

Ufficio gestione patrimonio informativo statistica (2021). *La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018-2018/2019 e aa.ss. 2018/2019-*

2019/2020. Roma. <https://miur.gov.it/documents/20182/0/La+dispersione+scolastica+aa.ss.2018-2019+e+aa.ss.2019-2020.pdf/99ea3b7c-5bef-dbd1-c20f-05fed434406f?version=1.0&t=1622822637421>

Morabito, C. (2016). *La povertà educativa in Italia: Una emergenza silenziosa*. Save the Children Italia.

Nussbaum M. (2011). *Creating Capabilities. The Human Development Approach*, Cambridge (Mass.)

-London, The Belknap Press of Harvard University Press.

Pandolfi, L. (2017). Dispersione scolastica e povertà educativa: Quali strategie di intervento?. *Lifelong Lifewide Learning*, 13(30), 52-64.

Salmela-Aro, K., & Tynkkyne, L. (2010). Trajectories of life satisfaction across the transition to post-compulsory education: Do adolescents follow different pathways?. *Journal of Youth and Adolescence*, 39, 870-881. <https://doi.org/10.1007/s10964-009-9464-2>

Sen, A. (1999). *Development as freedom*. Oxford: Oxford University Press.

